





SENTIERO DELLE DONNE

FELINA > PIETRA DI BISMANTOVA > CASTELNOVO NE' MONTI



- 1 Lapide di Felina
- 2 Monumento alla donna
- 3 Scultura ai deportati



Teatro carcere

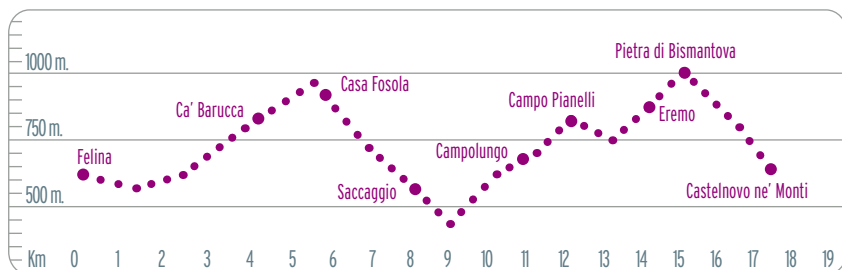


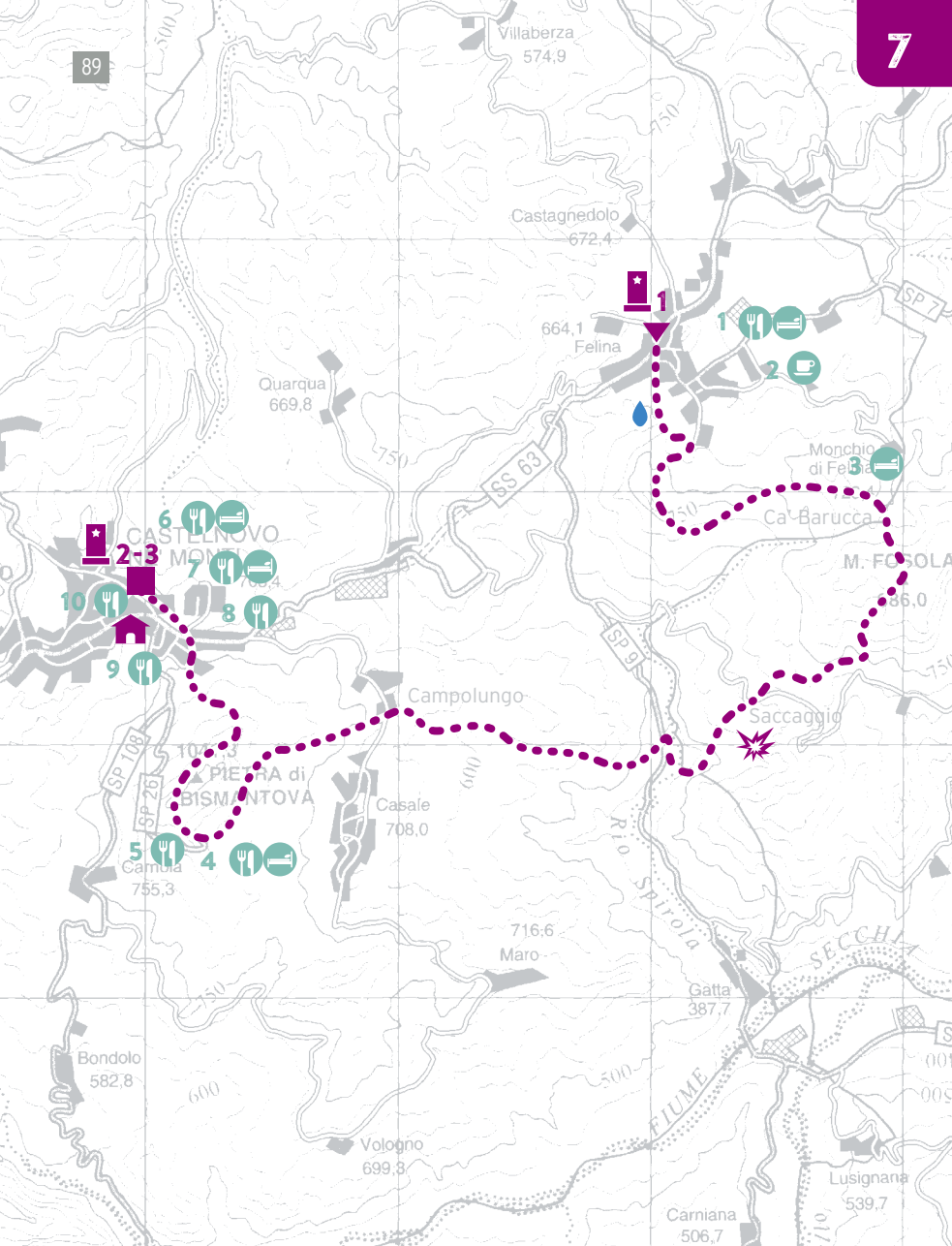
Incendio di Saccaggio

Partenza > Felina

Tempo: 6h 30'

Difficoltà: T+







Pietra di Bismantova vista da Felina



Parcheggio presso il centro di Felina



Fermata Felina centro




L'incendio di Saccaggio

Il 1° agosto del '44 batterie autotrasportate sulla strada Felina-Gatta bombardano Spignana e Saccaggio, occupate dai Distaccamenti Casoli e Orlandini. In seguito Saccaggio viene rastrellato, un partigiano ucciso e il paese dato alle fiamme. Vengono inoltre prelevati 8 ostaggi.



Partigiane combattenti



Dal centro della piazza di Felina prendere la strada in direzione Castelnovo ne' Monti. Dopo 100 m, sulla sinistra sale una stradina asfaltata con indicazione Fonti della Fratta. Seguire il cartello anche al bivio successivo, tenendo la carraia che sale a sinistra [☎ 0615971-4922789](tel:06159714922789). Il sentiero fa una curva a gomito dove, sulla sinistra, troviamo la fonte. Continuare per la carraia che sale. Alla prima biforcazione tenere la destra; alla seconda, invece, la sinistra. Mantenere il sentiero che aggira il monte Gazzo e va a sbucare su strada asfaltata in salita [☎ 0616496-4922017](tel:06164964922017), dove poco dopo incontreremo un gruppo di case (Ca' Costa). Tenere la strada davanti a noi, che ci porta a Palareto e poi a Ca' Barucca, che si aggira e si sale per la carraia a sinistra in salita. Proseguire sino ad incontrare, in vista del Cristo di Monte Fosola, il Sentiero Spallanzani (SSP) [☎ 0617898-4921565](tel:06178984921565). Qui si abbandona la carraia per imboccare in discesa il sentiero a destra. Si attraversa una faggeta e si arriva ad un incrocio dove teniamo a destra (lasciando a sinistra la direzione Vedrina). Dopo un tratto pianeggiante si sale e poi si scende ad un borgo ristrutturato. Si prosegue su carrabile fino a incrociare a sinistra il sentiero per Saccaggio , poi si scende sulla strada asfaltata che si lascia scendendo

*Testimonianza di
Giacomina Castagnetti
e Giovanna Quadreri, 2017*



a sinistra per Case Gandolfo, da cui si scende ancora fino a guardare il rio Spirola da cui si sale in breve alla strada da Gatta alla Strada Statale 63. Si risale brevemente tenendo la destra e poco più avanti troviamo i segni rossi e bianchi in una carraia che sale a sinistra. Attraversando i campi si arriva fino al paese di Noce, dove la strada torna asfaltata. Dopo il cimitero, all'incrocio a T tenere la destra passando per un gruppo di case ristrutturate, nell'abitato di Campolungo. Da qui il si sale rapidamente per Campo Pianelli, arrivando ai piedi della **Pietra di Bismantova**  [0613102-4920378](tel:06131024920378). Tenere il sentiero CAI 697 a sinistra (a destra si raggiungerebbe direttamente Castelnuovo in 30 minuti) che aggira verso sud-ovest la Pietra, e che ci porta fino alla Foresteria. Salire al piazzale e da qui fino all'Eremo. Seguire il sentiero tracciato che ci conduce in cima alla Pietra e quindi ridiscende a nord ad un crocicchio [0612623-491031](tel:0612623491031), dove, a destra si scende a Case Pavoni verso **Castelnuovo ne' Monti** . Si percorre in discesa via Comici (CAI 697A) tenendo la destra per il centro. In via Roma, a fianco del Palazzo Ducale, nei giardinetti troviamo il monumento dedicato alle donne. Il bus in direzione Reggino ci riporta a Felina.



Rifugio della Pietra

La Pietra di Bismantova e l'eremo benedettino sotto di essa sono luogo di rifugio e rifocillamento dei partigiani che operano nella zona.



Castelnuovo ne' Monti

Il principale centro abitato dell'Appennino reggiano - sede del maggiore comando tedesco della montagna - ospita tutt'oggi l'ospedale S. Anna fondato dal dott. Pasquale Marconi "Franceschini", il quale fin da subito appoggia e organizza la Resistenza. Nell'ospedale da lui diretto vengono ospitati e curati clandestinamente numerosi partigiani feriti e malati. Il 5 luglio del 1944 il paese subisce un bombardamento da aerei Alleati che causa 13 morti fra i civili. Viene colpito anche l'ospedale S. Anna. Il teatro del paese viene adibito dai nazifascisti a carcere per gli oppositori.

“(...) Nascono i Gruppi di difesa della donna. Questa è stata la prima organizzazione femminile importante, direi quasi nata proprio dalla spontaneità delle donne. Quindi nasce il gruppo di difesa della donna con dei compiti ben precisi. All'inizio c'era un filo che ci legava tutte e in particolar modo anche quelle che nel Ventennio avevano creduto nel fascismo, oramai c'era una situazione che anche queste mamme che avevano i figli che erano morti in guerra e così via, avevano capito che il fascismo non aveva portato niente di buono, quindi anche quelle che non erano state fortunate come me di crescere in una famiglia antifascista, di avere già degli ideali miei, avevano capito che era giusto fare qualcosa perché questa situazione cambiasse. Qual era il motivo principale che ci animava tutte? Era la lotta per la pace, perché la guerra finisse al più presto possibile. Questo era il filo conduttore che ci animò tutte.

E' un'attività organizzata. E il nostro lavoro, siamo nate noi in appoggio ai partigiani. I gruppi di difesa della donna erano proprio, l'azione era prevalentemente in appoggio alla lotta partigiana, che è nato subito dopo l'8 settembre, quando i ragazzi hanno cominciato ad andare in montagna. Che era un esercito che era senza divisa, era senza rifornimenti e viveri, era senza tutto. Quindi noi donne cercare di accaparrarsi queste piccole cose. Per voi adesso non vuol dire niente, per noi andare presso le famiglie a chiedere un paio di pantaloni, un paio di guanti, una maglia, un paio di scarpe da mandare ai partigiani in montagna, voleva dire mettere la tua vita nel pericolo più grande che ci poteva essere. (...)

Le notizie giravano nelle nostre borse, in bicicletta. Però i volantini se ti fermavano, come hanno fermato me all'Ospizio che mi hanno preso la bicicletta, voleva dire eh andare in galera dritte dritte e non saltare mai più fuori.

Si trasportava armi. Io per esempio nella borsa con le patate dentro ci mettevo le bombe a mano, perché le patate erano rognose anche loro e quindi le bombe a mano in fondo e sopra le patate. Perché i partigiani per recuperare le armi, voi lo saprete, ma ve lo racconto anche io, che al primo momento davano l'assalto a tutti i presidi fascisti per recuperare le armi. E quindi queste armi dopo dovevano essere trasportate da una persona all'altra e così via. Poi c'era il bisogno delle

notizie, i giovani erano in montagna ma dovevano sapere cosa succedeva in pianura. Quindi c'era l'andare e venire sempre di questi piccoli bigliettini per portare le notizie di come si muovevano i tedeschi, di quello che facevano i tedeschi, se c'erano i rastrellamenti, se i nostri uomini erano in pericolo. Se c'era un rastrellamento noi in bicicletta ci davamo la voce poi in quattro o cinque dai vari capi della frazione nel giro di mezz'ora o venticinque minuti noi davamo l'allarme e i giovani e gli uomini che erano a casa, che erano scappati dal fronte sapevano che dovevano andare fuori casa e andarsi a nascondere in pianura dove era possibile. (...)

Non volevamo andare a fare una riunione politica così in casa e mettere a repentaglio le famiglie, decidemmo di riunirci sotto una pianta. Questa pianta forse c'è ancora giù per la strada che va da Masone a Gavassa, al gublein si chiamava, un nome del genere. Allora ci demmo l'appuntamento sotto questa pianta. Là ci trovammo, io non sapevo, perché non si faceva tante domande, non sapevo in quante avremmo dovuto esserci state no, sapevamo solo che noi dovevamo andare lì. Quando siamo lì ci trovammo in quattro o cinque ragazze sotto questa pianta, arrivò dopo due minuti il commissario politico e cominciò a parlare della situazione, di come andavano le nostre formazioni partigiane in montagna. Ci disse che il nostro lavoro era molto efficace e che dovevamo continuare. E poi disse che le donne con questa battaglia stavano conquistando dei diritti, si pensava già alla liberazione cosa si poteva fare, al voto delle donne. (...)

Fu la prima volta che ho sentito parlare di voto alle donne e di emancipazione, questa grande parola."

Giacomina Castagnetti, da www.resistance-archive.org

7 SCHEDA STORICA SENTIERO DELLE DONNE

La Resistenza ha ricevuto un fondamentale sostegno dalla presenza femminile.

Il compito delle staffette partigiane è quello di fungere da collegamento tra le formazioni e fra queste e il centro direttivo. Negli eserciti regolari si tratta di mansioni affidate ad appositi ufficiali di collegamento. Il ruolo delicato e di movimento, complicato dallo stretto controllo del territorio operato dai nazifascisti, rende quasi impossibile agli uomini in età di leva lo spostarsi senza venire fermati. E' così che questi incarichi vengono affidati alle donne, a volte anche giovanissime, non mobilitabili nella guerra e meno controllate.

La staffetta lavora da sola ed è lei che decide in che modo eseguire il compito affidatole. Le donne, a piedi o in bicicletta, divengono le migliori agenti di collegamento con le formazioni, finendo per trasportare di tutto: cibo, indumenti, armi e materiale di propaganda, oltre a essere depositarie della trasmissione di ordini e informazioni. E' un lavoro faticoso e ad alto rischio.

Dentro alle formazioni della Resistenza la donna scopre sempre più spesso di essere padrona del proprio destino, ripensa se stessa in una nuova dimensione, in opposizione al ruolo defilato e subordinato di "madre e moglie esemplare", secondo l'etichetta della retorica fascista che già sfruttava un precedente retroterra maschilista. Durante il conflitto le donne occupano il posto degli uomini nelle fabbriche e, con la lotta partigiana, arrivano persino a vivere la vita della banda e ad imbracciare le armi.

L'intervento femminile si esprime anche in forme di protesta coraggiose e non violente in occasione, ad esempio, delle numerose manifestazioni contro il carovita e contro la mancanza di approvvigionamenti.

La partecipazione delle donne ha contribuito a dare l'avvio a un processo di emancipazione femminile lento ma irreversibile, ponendosi come inizio di una svolta. Se la Resistenza può essere ritenuta il percorso di crescita di una generazione, lo è a maggior ragione per le donne.

Donne di Reggio

insorgete ! !

L'ora da noi tanto attesa è giunta. I nostri lunghi sacrifici stanno per avere una ricompensa.

Gli alleati e i nostri partigiani stanno per entrare in Reggio.

È giunto il momento decisivo della nostra lotta e oggi tutto il popolo reggiano insorge con le armi in pugno per cacciare i tedeschi e gli assassini fascisti.

Ogni donna prenda il suo posto e come già le nostre madri e sorelle nel 1918 scesero in piazza per impedire l'invio al macello dei diciottenni del '900, così oggi tutte le donne reggiane debbono di nuovo schierarsi a fianco dei loro uomini per la difesa della famiglia e l'avvenire dei figli.

I "Gruppi di difesa della donna", sono tutti mobilitati e le componenti di questi sono pronte alla lotta. Donne tutte questo è il momento di dimostrare che quando gli interessi supremi del popolo e della nazione sono in giuoco le donne d'Italia sanno compiere il loro dovere senza paura.

REGGIANE.

Oggi non c'è che un pensiero: la liberazione di Reggio e dell'Italia, poi verrà la pace, la fine delle fucilazioni, degli incendi, delle deportazioni, in una parola, la fine nel fascismo. La libertà sta davanti a noi.

Avanti dunque in quest'ora di lotta così dura, ma pur così grande.

Tutte unite lottiamo e tutte unite gridiamo:

Siamo pronte!

Siamo con voi eroici Combattenti!

MORTE AI NEMICI

VIVA L'ITALIA

VIVA LA LIBERTÀ



1

ALBERGO RISTORANTE AQUILA NERA

Via Fratelli Kennedy 32, Felina (Castelnovo ne' Monti)
tel. 0522 619353
acquilanagerafelina@gmail.com
Chiuso il lunedì

27 posti letto



2

CAFFÈ CENTRALE

Via G. Di Vittorio 2, Felina (Castelnovo ne' Monti)
Chiuso lunedì tranne mesi estivi



3

B&B CA' BARUCCA

Via Tegge 52, Felina (Castelnovo ne' Monti)
cell. 349 0872517
vilmanicoli@live.it
Aperto da marzo a ottobre

2 posti letto



4

ALBERGO RURALE RISTORANTE FORESTERIA SAN BENEDETTO

V.le Bismantova 36, Castelnovo ne' Monti
tel. 0522 611752 - cell. 327 1657098
info@foresteriasanbenedetto.it - www.foresteriasanbenedetto.it

22 posti letto



5

RISTORANTE RIFUGIO DELLA PIETRA

V.le Bismantova 43, Pietra di Bismantova (Castelnovo ne' Monti)
cell. 338 2119090 - info@rifugiodellapietra.it - www.rifugiodellapietra.it
Chiuso il lunedì - aperto tutti i giorni da metà giugno a metà settembre,
solo nei fine settimana aperto il resto dell'anno o su prenotazione



6

ALBERGO RISTORANTE BISMANTOVA

Via Roma 73, Castelnovo ne' Monti
tel. 0522 812218
Chiuso il lunedì e martedì a pranzo

25 posti letto



7

ALBERGO RISTORANTE MIRAMONTI

V.le E. Bagnoli 7, Castelnovo ne' Monti. Tel. 0522 812300
info@albergo-miramonti.com - www.albergo-miramonti.com
Chiuso il martedì

40 posti letto



8

LOCANDA DA CINES

P.le Rovereto 2, Castelnovo ne' Monti
cell. 339 2080105 - info@locandadacines.it
Chiuso il lunedì e martedì



9

KUBOSTERIA

Via Vittorio Veneto 5/A, Castelnovo ne' Monti
tel. 0522 612130
Chiuso lunedì e martedì



10

TRATTORIA DA GEREMIA

Via Carlo Franceschini 10, Castelnovo ne' Monti
tel. 0522 811194
Chiuso giovedì e mercoledì a cena

*Tedeschi a Busana,
lungo la vecchia SS 63.
Sullo sfondo il Monte Casarola ▶*